Anno XI N 339 Edizione della sera Mercoledi 6 dicembre 1876

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'AMMINISTRAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati a conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1963.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI
(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, ogni interpunzioni o spazi in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Avvertiamo nuovamente tutti i Municipi e Corpi Morali della Città e Provincia che le inserzioni dei loro Avvisi di Concorsi o di Asta avranno eguale valore anche se pubblicati nel nostro Giornale con la differenza che con questo ottengono tutta la pubblicità desiderata.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 5. — Al Reichstag, Bismarck, rispondendo ad una interpellanza riguardo al pagamento dei diritti doganali in oro ordinato dalla Russia, dà alcune spiegazioni sulla *situazione politica*, e termina dicendo: « Il nostro compito è primieramente quello del mantenimento della pace, e quindi la mediazione fra le *potenze per dissipare le divergenze* e per localizzare la guerra inevitabile: se ciò non riesce, allora risulterà una nuova situazione sulla quale *possono farsi delle combinazioni*, ma sulla quale non posso ancora dare schiarimenti. «

ATENE, 5. — Il re pregò Comunduros di continuare ad amministrare gli affari finchè la crisi sia terminata. Alla Camera oggi ha luogo una nuova votazione sul progetto per la nuova imposta.

BERLINO, 1. — Il ministero decise che non si debba partecipare alla esposizione di Parigi.

RIO JANEIRO, 4. — La *Vettor Pisani* è partita per l'Italia. La salute è buona.

ATENE, 3. — Il re chiamò Deligiorgis, che vedendo la difficoltà di formare il gabinetto, consigliò il re a far ripetere la votazione indecisa sulle nuove imposte. Credesi che la crisi si scioglierà domani.

BERLINO, 5. — Alla fine della seduta del *Reichstag*, *Philippstorn* dichiara che il governo aprirà trattative colla Russia; se le trattative fallissero, sarebbe opportuno aggiornare la questione finchè la crisi attuale sia passata. *Bethusy* domanda un voto di fiducia per Bismark. Dopo discorsi di Windthorst e Bamberger, il *Reichstag* passa all'ordine del giorno.

DIARIO POLITICO

Siamo perfettamente all'oscuro circa la riunione della conferenza. Chi dice che vi sarà, ed anzi precisa il giorno della sua apertura, chi assicura che non vi sarà punto, essendo manifestamente *inutile per* le disposizioni risolute e contrarie colle quali la Russia e la Turchia vi prenderebbero parte.

Noi sottoscriviamo a questa seconda opinione. Dal momento che la Russia non vuol rinunziare al suo fermo proposito di occupare la Bulgaria: dal momento che la Turchia non vuol permetterlo a qualunque costo, ed è decisa di opporvisi colle armi, è meglio per tutti adottare quest'ultima risoluzione, alla quale in ultimo bisognerebbe sempre venire. Quanto più dura lo stato d'incertezza, tanto più si accumulano i gravami da una parte e dall'altra, e *tanto maggior danno ne soffrono* gl'interessi dell'Europa intera.

Se la Russia ha realmente, come crediamo, quella intenzione, e se in *caso che le sue proposte non fossero* appoggiate, vuole tuttavia metterle ad effetto a rischio di una guerra, noi dimandiamo a che scopo si deve *riunire la conferenza*. Si saranno dunque mandati a Costantinopoli dei rappresentanti di tutti i paesi soltanto per udire la Russia che sfida *tutto il mondo*, e che carica i fucili de' suoi soldati colle pagine lacerate del diritto internazionale?

La Russia, si capisce, vuol conseguire la soppressione del trattato di Parigi, e per riuscirvi più presto comincia dall'intaccare l'integrità dell'Impero ottomano. Delle potenze che hanno sottoscritto quel trattato, e che si sono fatte garanti dell'integrità di quell'Impero, la Russia non si dà pensiero alcuno. Passi la sua volontà col diritto della sciabola: ecco tutto.

Ciò è fatale, ma ciò è vero: il solo vero. La premura per i cristiani *è polvere per i gonzi*, è l'arma spuntata delle chiacchere di certi giornali ufficiosi, che non hanno stima del pubblico, il quale a sua volta, e ben a *ragione*, *ne* ha poca di essi.

CIRCOSCRIZIONE MILITARE TERRITORIALE

Nel formulare il progetto, presentato alla Camera il giorno 29 novembre ultimo scorso, per la nuova *circoscrizione* militare territoriale del Regno, S. E. il ministro della guerra avrà cercato di uniformarsi al principio generale del più pronto e più facile passaggio dal piede di pace al piede di guerra, oltrecchè alle regole ordinarie del buon andamento del servizio. Altri paesi hanno fatto dolorose esperienze della trascuranza di quel principio, e perciò noi non possiamo che lodare il ministro, se, battendo le orme de' suoi predecessori, egli ha pensato di dare all'opera loro il più ampio sviluppo e di perfezionarla, non appena si trovò a capo dell'amministrazione militare.

Non è solo da oggi che noi conosciamo l'on. Mezzacapo. Prima ancora ch'egli diventasse ministro, abbiamo avuto l'occasione di apprezzarne i talenti sul campo della teoria, e su quello della pratica: siamo quindi persuasi ch'egli voglia e sappia disimpegnare felicemente le sue mansioni, e corrispondere appieno alla fiducia in lui riposta dalla Corona.

Tale premessa noi abbiamo voluto fare all'esame del progetto del ministro, acciocchè se vi muoveremo qualche appunto, non si dica che vi siamo indotti da opposizione politica, mentre le cose che riguardano l'esercito possono ancora, così almeno speriamo, tenersi separate dalla politica.

Le basi principali su cui è fondato il progetto della nuova circoscrizione militare sono le seguenti:

A norma della legge 30 settembre 1873, vi sono presentemente numero 7 *Comandi Generali*, stabiliti a Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Verona, e 16 *Comandi di divisione territoriale*, stabiliti in Alessandria, Bari, Bologna, Chieti, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Roma, Salerno, Torino, Verona, più 3 *Comandi stabili* di presidio, a Cagliari, Mantova e Venezia.

Contansi poi 61 *Comandi di distretto militare*, classificati in tre categorie, secondo la popolazione e l'importanza dei punti in cui hanno sede.

Ora, secondo il nuovo progetto, i Comandi Generali vengono portati a 10, ossia se ne istituirebbero tre altri, a Bari, Bologna e Piacenza: i Comandi di divisione diventerebbero 20 creandone altri 4; e si istituirebbero altri 26 Comandi di distretto, portandone il totale a 87.

Di istituzione affatto nuova sono 20 ispettorati di distretto, a cui si destinerebbero altrettanti maggiori e colonnelli anziani; si aumentano pure 4 direzioni di commissariato militare, 2 direzioni di sanità militare e si accresce il numero delle direzioni di artiglieria e genio in armonia ed in proporzione dei Comandi generali e dei Comandi di divisione.

Non intendiamo qui di addentrarci nella questione, dibattuta da uomini competentissimi, sulla convenienza che i Corpi d'esercito siano formati da due o da tre divisioni, e che per corollario si deva restringere od allargare il numero dei medesimi. Dal momento che fu stabilito che l'esercito formato in guerra consti di 10 corpi d'armata e di 20 divisioni, noi troviamo logico, nell'interesse della pronta mobilitazione, che vi corrispondano altrettanti Comandi Generali e altrettante Divisioni territoriali, e troviamo logico del pari, come ha progettato il ministro, che si aumenti il numero dei distretti.

Piuttosto non ci risulta provata dalla relazione del ministro la necessità d'istituire 20 nuovi Uffici militari, quante sono le Divisioni territoriali, col titolo d'*Ispettorati dei Distretti*, uno per ogni Divisione, retti in parte da ufficiali generali ed in parte da colonnelli anziani.

La relazione dice che a questi Ispettorati si affiderebbero alcune incombenze ora disimpegnate dai Distretti, ma non dice quali, e che in tempo di guerra funzionerebbero come comandi di divisione territoriale. Ora: perchè detti Ispettorati sieno ritenuti necessarii bisognerebbe provare o che i Comandi dei Distretti, quali esistono attualmente, non furono sufficienti al disimpegno di quelle incombenze, che ora sarebbero loro tolte, o che i Distretti ne avranno d'ora innanzi di nuove. L'ufficio che il ministro affida, in tempo di guerra, col suo progetto, a questi Ispettorati, di servire come comandi di divisione territoriale, non ci sembra tale da giustificare la loro istituzione, potendo benissimo servire allo scopo quegli stessi Ufficiali Generali di riserva, sotto la cui direzione dovrebbero essere, sempre secondo il progetto, gl'Ispettori di nuova istituzione.

Sotto due aspetti ci resta da esaminare il progetto del ministro: quello dei cambiamenti nella sede dei comandi, e dei servizj già istituiti, e quello del bilancio; del che parleremo domani, occupandoci particolarmente di ciò che riguarda la divisione di Padova.

CONSIGLIO DI DISCIPLINA

(*Continuazione e fine*)

Presidente. Dice all'accusato che può parlare quanto voglia, perchè il Consiglio lo ascolterà senza stancarsi.

APPENDICE 8

CHERÈA E CALLIRROE

ANTICA STORIA D'AMORE
narrata in greco da
CARITONE AFRODISÈO
e rifatta in italiano da
SALVATORE MUZZI

Proprietà letteraria

VIII.

Quando Callirroe, creduta morta fu chiusa nel sepolcro, trovavasi in istato di gravidanza incipiente; di che ora fatta accorta in condizione non libera, rimproverava sè stessa d'aver taciuto a Dionisio il nome di Cherèa, e il suo matrimonio con esso. Ma ella non ne fece parola, per non dichiarare geloso e bestiale il marito, che però amava puranche di sincero amore, e portava ognor seco in immagine, la quale veniva tratto *tratto baciando*.

Pertanto trovandosi sola, salì nella parte superiore della casa, e chiuse le porte, e trattosi dal dito l'anello dove era l'effigie del marito:

— Ecco, disse, qui siamo tre: moglie, marito e figlio.

Deliberiamo del nostro bene comune. Io pertanto dichiarerò il mio parere Io voglio morire moglie soltanto di Cherèa. La fedeltà a lui solo mi è più grata de' genitori, della patria e del figliuolo. E tu mio dolce nascituro, che scegli tu per te? Morir di veleno prima di vedere il sole, ed essere sotterrato colla madre, e forse ancora non degnato di sepoltura?

— *Ah no! vivi*; e sarai facilmente dai tuoi congiunti riconosciuto, perchè sono persuasa di partorirti di sembiante pienamente simile a Cherèa: laonde navigherai splendidamente su d'una nave milesia; ed Ermocrate volentieri accoglierà il suo nipote già in grado di amministrare le cose della guerra, e di tener alto il decoro di tutta la Jonia.

— Interroghiamo ancora il padre tuo. Ma egli già mi ha parlato; perchè fattomisi avanti in sogno mi ha persuasa a vivere, non tanto per amore di lui quanto pel figliuolo nascituro..... sicchè tutti dobbiamo vivere.

IX.

Al nuovo giorno entrò Plangone nella camera di Callirroe, e si mise a sedere trista in viso, e con sembiante atteggiato a compassione. Ambedue tacevano; ma passato alcun tempo in silenzio, dimandò Plangone alla venusta siracusana:

— Che hai tu deliberato? e che facciamo noi? risolviti senza indugio.

Callirroe non potè rispondere subitamente perchè piangeva: ed era stretta da crudo affanno; ma poi sciolse la voce e disse penosamente:

— Il figliuolo mi tradisce senza che io il consenta. Fa tu quel che giudichi essermi utile; ma io temo che Dionisio, dispregiando la mia mala ventura, non mi sottometta ad ingiuria, tenendomi in conto non di moglie ma di femmina da trivio. E allora non vorrà allevare un innocente che non è suo; ed io avrò perduto quanto ha di meglio una donna: il buon nome.

A queste parole rispose Plangone:

— A ciò pur io aveva pensato, perchè io t'amo oggimai come sorella e signora. Confido però nell'onestà di Dionisio, uomo veramente in esempio. Pur tuttavia estorcerò da lui un giuramento, *benchè sia desso il padrone*. Bisogna far tutto con sicurezza. E da te, figliuola mia, altro non voglio in contraccambio se non che abbi fede in me. Calma dunque l'affanno, *e lascia ch'io porti la* tua ambasciata.

LIBRO TERZO

I.

Dionisio, che ben conosceva non avergli Callirroe narrata ogni cosa della propria vita, e che vedevala schiva di un matrimonio che mille donne avrebbero desiderato, determinò di morire d'inedia, e fece l'ultimo testamento, dove ordinava come voleva essere seppellito, ed esortava *Callirroe di venire a lui* benchè morto.

Ora Plangone voleva entrare da Dionisio, ma l'impediva un servo di guardia che aveva ricevuto l'ordine di non ammettere nessuno.

Udì Dionisio contrastare alla porta, e domandò chi fosse che levava romore.

Ed essendogli risposto essere Plangone:

— Tardi è venuta, — disse il signore — è venuta quando non è più tempo.

Ciò diceva egli perchè non voleva *neppur veder cosa*, che gli riducesse alla memoria la sua passione.

— Nulladimeno, soggiunse, chiamala.

Plangone avendo aperta la porta:

— Padrone, disse, perchè ti macerì affliggendo te stesso, quasi disperando dell'amor tuo? Vieni a Callirroe, mettiti una splendido vestito, fa il sacrifizio, e ricevi l'amata giovane.

Rimase stordito Dionisio all'aspettata novella, e gli si velarono gli occhi. Cadde poscia sì spossato, che aveva sembianza di morto. Laonde Plangone diede in tali grida che fece correre tutta la famiglia, e ognuno piangeva disperatamente il padrone morto.

Nè Callirroe udì questo senza lacrime. Era sì grande l'umanità di Dionisio, che ancor essa il piangeva. Egli frattanto, dopo lunga pezza ad a gran pena riavutosi, disse con debole voce:

— E quale Dio m'inganna, e vuolmi dalla proposta via ritirare? Ho io udito questo sveglio od in sogno? Vuol farsi mia Callirroe, la quale neppure vuol essere da me veduta?

E Plangone, standogli innanzi rispettosa

— Lascia, disse, d'affliggerti, del bene tuo diffidando. Io non inganno il padrone mio, e mi ha mandato Callirroe per la lieta ambasciata.

— Orsù, mi esporrai le stesse parole di lei, senza niente levarne od aggiungervi.

E Plangone:

— Ha detto Callirroe: Essendo io della principal casa della Sicilia, ho avuto veramente disgrazia: ma non serbo tuttavia il nobile spirito. Sono rimasta priva della patria e dei genitori, la sola nobiltà è quella che non ho perduta. Se per tanto Dionisio mi volesse per concubina io mi strangolerei, piuttosto che fare oltraggio al mio nome ed alla mia prosapia; se poi mi accogliesse legittima moglie, accetterei la proposta, affinchè *non si dicesse* che Dionisio ebbe ed allevò i figliuoli d'una schiava, svergognando egli la propria famiglia.

Queste parole accesero Dionisio più fortemente, e ringraziava Giove e Venere delle buone disposizioni di Callirroe, e salito in fretta alle stanze di lei, stava per gittarsele alle ginocchia, ma poi si rattenne per dignità, e dissele che il matrimonio sarebbe celebrato in città e non in villa.

E tutto dispose per questa solennità che riuscirebbe nuova ed unica, tanto per le genti delle campagne quanto pel popolo di Mileto.

II.

Ma vengo a narrare ciò che in questo medesimo tempo accadeva a Siracusa.

I ladroni avevano chiuso il sepolcro con negligenza perchè in quella notte avevano fretta, e Cherèa allo spuntare dell'alba andò al sepolcro col pretesto di portarvi delle corone e delle libazioni, ma in effetto col proponimento di uccidersi: perchè non potendo sopportare d'essere da Callirroe separato, credeva che potesse dar rimedio al suo dolore solamente la morte.

Ora venuto a quel luogo, trovò smosse le pietre, e conobbe che qualcuno vi era stato, laonde rimase attonito, e in questa grande perplessità, si trattenne *dalla sua risoluzione*.

La fama intanto, veloce messaggera, porta ai Siracusani la novella di questo fatto inaspettato. Molti pertanto al sepolcro concorsero, nessuno però ebbe ardire d'entrarvi senza che prima Ermocrate l'ordinasse.

Ora colui che vi fu mandato dentro riferì tutto.

Non parve credibile che più non vi fosse la salma di Callirroe, e fu allora che volle entrarvi Cherèa, pel desiderio di riveder la sua donna benchè morta: ma cercando pel sepolcro, non potè nulla trovarvi Molti non credendo ciò vollero penetrar colà dentro, e tutti rimasero sorpresi e storditi. Uno poi degli *astanti esclamò*:

— È stato involato l'apparecchio funebre: quest'è opera di ladroni. Ma dov'è la defunta?

Molte e varie favole si sparsero fra il popolo, mentre Cherèa guardando il cielo, e stendendo in alto le mani:

— Quale Dio, disse, divenuto mio rivale, ha levato via Callirroe, e adesso lei che nol consente, ma che si trova costretta da forza maggiore, ritiene presso di se? Appunto per questo la mia donna morì d'improvviso senza patire *infermità*. *Così Bacco* rapì a Teseo Arianna, e Giove Semèle. Nè io sapeva di aver per moglie una Dea e ch'ella fosse sopra la nostra umana condizione Ma non bisognava che così *presto si* partisse dagli uomini. Anche Teti era Dea, pure si stette con Pelèo, e n'ebbe Achille. Ed io nel colmo dell'amore sono stato abbandonato. Che farò io? che sarà di me meschinello? M'ucciderò? Ma in compagnia di chi sarò io seppellito? Nella mia disgrazia mi confortava questa sola speranza, che se io non avessi conservato comune con Callirroe il talamo, avrei trovato con lei comune il sepolcro. Io mi scuso appresso di te diletta mia, se io vivo, perchè tu mi costringi a vivere. Te lo giuro: ti cercherò per terra e per mare, e, se mi fosse possibile, volerei anche per l'aria. Di questo solo ti prego, che tu non mi fugga.

(*Continua*)

Accusato. Sì, una volta che credo avervi persuasi che nessun regolamento, che nessuna legge può togliermi dal grado per mancanza contro la disciplina fuori servizio, e che questo lo abbiamo visto senza fascino oratorio ma con la semplice lettura di quelle leggi e di quei regolamenti che lo stesso ministero, forse in un momento di distrazione, ha sottoposti, specificandoli, all' attenzione delle signorie vostre; e poichè ciò non basta, che è quanto dire che noi da questo momento in avanti discuteremo sul vuoto, — giacchè sono volontà prevenute quelle che io dovrò scuotere per evitare una desi*gnata condanna che, come vi dicono* i regolamenti stessi, può colpire tutti fuori che l'uffiziale mobile che è fuori servizio; poichè non è alla mente, in somma, ma alla convinzione morale che io debbo rivolgermi, io pur troppo vi chieggo scuse se sarò un po'lungo nel difendermi.

Richiama con una lunghissima serie di apprezzamenti l'attenzione del Consiglio sull'importanza della sua missione. Dice che se fosse sottoposto al loro giudizio per mancanza contro l'*onore non si sarebbe neppure* difeso, perchè il piccolo mondo che lo conosce avrebbe riso di questa imputazione contro un uomo, che non vive che fra la famiglia e il lavoro e che del lavoro ricusa tutto quello che possa vincolare la sua indipendenza, preferendo qualche giorno di digiuno al genuflettersi sia innanzi ai Soli che tramontano che a quelli che sorgono. Ma osserva, che l'accusa d'indisciplina può essere creduta, perchè — dice — è proprio degli animi fieri lo spezzare vincoli, di ferro o di carta stampata, ed è perciò che è venuto a combattere a palmo a palmo un'accusa credibile.

È curioso, o signori, dice l'accusato, che io sia designato come in*disciplinato: proprio io, che oltre* alla facile disciplina militare, ho saputo conquistare una virtù ben più difficile e abbastanza sconosciuta in Italia: la disciplina civile: quella disciplina che non si acquista nè per virtù di regolamenti nè per tema di consigli di disciplina.

Entra poi a parlare particolarmente dell'accusa.

Il Primerano come colonnello io non lo conosco, l'ho conosciuto come privato, l'ho discusso come uomo politico. Le S. V. hanno gli articoli incriminati davanti. Io ho discusso un Primerano, che si presentava per esser fatto deputato e con due soli titoli: di essere un buon colonnello e di aver dimostrato (nel breve giro di pochi mesi?) di essere un buon segretario generale. Tutti i giornali stipendiati non hanno saputo dire altro che questo, ed anzi essi hanno dimostrato nell'appoggiare questa candidatura che non sapessero nè pure essi chi fosse e che fosse questo colonnello, perchè dissero aver lui servito in cavalleria, avere favorita la caduta del Borbone, e avere molto studiato gli uomini; epigramma poco lusinghiero, perchè di me, uomo, preferirei si dicesse avere io molto studiato le donne.

Io, invece, posi la questione in questi termini: l'essere un buon colonnello è requisito sufficiente per essere legislatore di un popolo? No. — È la bontà di un colonnello un requisito peregrino? No, perchè l'esser colonnello in attività di servizio significa essere riconosciuto per buon colonnello, e di questi l'esercito conta non il solo Primerano, ma un mezzo migliaio circa. — È vero che il Primerano politicamente ha contribuito alla caduta di Francesco II? No, egli si ritirava con la divisione alla quale apparteneva e che fu dispersa per virtù di armi dai volontari. In quella occasione egli perdette la sua batteria.

L'accusato tende a dimostrare che nell'accusa doveva tenersi conto non di quello che ha detto ma di quello che il cav. Primerano sa pur troppo che esso accusato avrebbe potuto dire, per notare quale delicatezza abbia guidato il redattore del *Piccolo* nello scrivere la sua *Cronaca elettorale*. E qui comincia ad enumerare tutto quel che avrebbe potuto scrivere anche mantenendosi negli stretti limiti di una opposizione onesta. Ma il presidente lo interrompe con garbo, e lo invita a sospendere quella enumerazione.

Accusato. Si scusa, e fa proteste se ora e nel seguito della sua difesa non conserverà sempre la stessa calma. Io non sono l'avvocato, che difende un altro. Io sono l'avvocato di me stesso. Sono un ferito che si difende. Non perderò il sangue freddo, e se qualche volta questo verrà meno richiamatemi pure alla calma; ma ricordate che io che so tutta la genesi dell'ingiustizia che mi si commette, io che so che di una vendetta politica si è voluto fare un affare cio di disciplina, posso ricordarmi di queste piccolezze, che trascinano gli uomini ad un livello molto basso, e mostrarmi in qualche momento della mia difesa inferiore a quel modestissimo Parise, che il 20 settembre 1870 spolpava il suo osso di pollo in compagnia degli ufficiali del 36° bersaglieri a tiro di pistola delle mura di Roma, in quel giardino e su quel tavolo di marmo su cui non potè restare un tondino o una bottiglia intieri, perchè i Papalini tiravano, e le palle capricciose, rispettavano i mangiatori e rompevano i tondi.

Seguitando a discorrere del Primeranno, dice che egli gli ha avuto riguardo nei suoi articoli, fra le altre ragioni, anche perchè quel candidato alla deputazione aveva la gloria di vestire la stessa divisa che veste esso accusato. Lo spirito di corpo — dice — è stato sempre quello che ha guidato tutti i passi della mia vita, e lo spirito di corpo è stato sempre per me idea più vasta di quella che si annette a questa parola: per me, e l'ho scritto già sette anni fa, lo spirito di corpo è l'affetto e la stima per tutti quelli che militano *sotto i tre colori nazionali, sieno* essi gregari, sieno generali, sieno granatieri, sieno zappatori, sieno volontari dalla camicia rossa.

Aggiunge che molte volte, quando i giornali sostenitori del Primerano inventarono bugie per esattarlo o per difenderlo, egli, Parise, tacque e si finse battuto, per non fare che un militare — il Primerano — uscisse dalla lotta elettorale troppo demolito, e che il pubblico borghese fosse informato che anche nell'esercito sieno, come in politica, avventurieri.

Dice che quando la polemica politica diviene bollente, il pubblicista si trovi come in equilibrio sopra una corda, e che dalle regioni serene della discussione dignitosa cadere negli abissi delle personalità è cosa facilissima, e che egli, intanto, non ha mai perduto l'equilibrio, specialmente poi contro il Primerano che egli, dice, avrebbe potuto trattare da Carneade e con l'arma del ridicolo come trattò il Franceschelli, un'altra incognita — egli dice — contrapposta a quel miracolo di patriottismo, a quella gloria napoletana che si chiama Silvio Spaventa. Non ha usato il ridicolo, come aveva il diritto di farlo se voleva — egli dice, — perchè la crede un'arma corta che egli non userebbe mai a mente fredda e non ha usata contro un uomo che è militare, sia esso Primerano sia esso un'altro. Ho sempre toccato i fatti già noti per mezzo della stampa, sa*crificando sull'altare nella notte quel* che era a mia conoscenza e che, scusato dall'ardenza di un combattimento elettorale, mi sarebbe forse stato perdonato dal pubblico di essermi lasciato cadere dalla penna.

L'accusato dice che, come inferiore, non si permette neppure per un istante di manifestare il dubbio che il Primerano, suo superiore, abbia suggerite tutte le menzogne laudative inventate di pianta dall'organo della sua candidatura a Città di Castello; e non si permette questo dubbio non *solo* perchè colpirebbe il Primerano, colonnello, ma anche il ministro della guerra, che avrebbe mandato lui, Parise, davanti ad un Consiglio per mancanza alla disciplina e avrebbe dimen*ticato di mandare* il cav. *Primerano* stesso in presenza di un altro Consiglio per mancanza contro l'onore, avendo suggerito per un mese di seguito notizie ed apprezzamenti contrari alla verità. Egli — ripete non solo non si permette, come militare, questo dubbio, ma si è trattenuto per quanto ha potuto dal manifestarlo anche come pubblicista nei suoi articoli. Ma v'ha di più — egli dice, — e ciò prova a che giunga la deferenza che io, borghese nell'esercizio della professione, ho avuto per il Primerano. Io non ho mandato una copia del *Piccolo* a Città di Castello, io non ho mandato una copia del *Piccolo* all'onorevole Dina, che era l'avversario del Primerano.

È stata una lotta tutta platonica. Il Dina io non lo conosco, ma so che è pubblicista che si batte per la causa della libertà da diecine di anni; questa era ragione sufficiente perchè io combattessi un suo avversario, del quale, sotto il rispetto delle sue opinioni politiche, avevo sfavorevolissima opinione, non per impressione mia ma per evidenza di fatti. Non ho voluto poi uccidere a morte l'uomo politico Primerano, perchè era soldato: questa sola divisa basta a riabilitare.

Signori — dice l'accusato — la mia lotta è stata lotta del dovere, non lotta di odio contro il Primerano, perchè io odio nessuno, perchè sono pigro ai sentimenti e alle cose e alle virtù che hanno un obbiettivo negativo, un obbiettivo di demolizione. Io mi rallegro alla vista della vita, anche della vita guasta, perchè il mondo è un teatro, dove, a chi come me non se la piglia calda, fa piacere la vista sia del primo amoroso che del tiranno, sia del carnefice che del padre nobile, sia della spia che delle *dame aux camelias*, e tragedia e dramma e melodramma e comedia è per me tutta la stessa cosa, è per me tutto comedia. Io amo e stimo, prosegue l'accusato, io non odio, e siccome l'amor mio e la mia stima li colloco *sempre in alto, sono sicuro che il* giorno che imparerò ad odiare collocherò l'odio mio allo stesso livello dei miei affetti e della mia stima, ed il signor Primerano può essere sicuro che neppure allora potrà essere sfiorato dal mio odio.

Signori, io sono giornalista di professione. Appena si presenta un uomo sulla scena politica io ho non il diritto, ma il dovere di discuterlo, perchè io ho due obblighi in faccia al paese, come giornalista: quello di dire il vero, e quello di non lasciare, *con un colpevole silenzio*, libertà alla menzogna di guadagnar terreno. Questi due obblighi della stampa sono troppo palesi, per supporre che l'institutore della milizia mobile non abbia pensato all'*inconciliabilità* delle due posizioni di pubblicista e di ufficiale nella Mobile, se questa inconciliabilità esistesse.

L'accusato fa l'enumerazione delle sue opere, opuscoli ed articoli dal 1896 in poi; in parecchi, sia delle une che degli altri, ha criticato, qualche volta con umore pungente, istituzioni o persone militari, compresi i ministri della guerra, e dice che quegli scritti furono letti da qualche ufficiale generale ed elogiati, che furono letti al ministero *della guerra*, e a *nessun* ministro venne in mente di metterlo sotto Consiglio, e ciò quando non era ufficiale nella mobile, ma nell'esercito permanente ed in servizio attivo.

Nessuno di quei ministri, egli soggiunge, pensò all'idea che nella repubblica delle lettere e delle scienze, che nelle lotte del pensiero e dei principii di politica esistessero sottotenenti e generali. L'esercito è nella società non questa nell'esercito. L'Italia che ha soppresse le corporazioni religiose, non può pensare che debbano esistere altre caste che vogliano ostinarsi a vivere con principii opposti a quelli che governano il pensiero di tutta la nazione. Si dice che la legge che regola l'esercito è legge turca; *ma no*, perchè lo Statuto che ha voluto tutto un popolo, è stato sostenuto, è stato puntellato nei giorni nefasti dall'esercito, e questo non può aver puntellato un edificio che toglieva la luce alla sua caserma. La legge turca ce la facciamo noi, quando con la nostra viltà vediamo un palo là dove il legislatore ha piantato un bambù.

Entrato nel *Piccolo*, sono stato il più delle volte acre nelle discussioni militari contro il Ricotti, e pure a me è sembrato che, ad onta di ciò, al ministero non mi si volesse male. Si rispettava in me un uomo che era nel suo dovere come pubblicista, e mi si rispettava forse anche per la convinzione che la mia opposizione *non partisse dal desiderio*, pur troppo comune nel giornalismo, di essere conquistato o di esercitare basse vendette contro chi è in alto.

Della buona opinione che di me ho creduto si avesse da tutti coloro che si sono succeduti nel governo dell'esercito, io non ho mai usato, tanto meno abusato. Cioè sbaglio, dico il falso; una volta ho chiesto una grazia, ho chiesto un favore che non mi si poteva accordare per legge.

Si diceva, come si dice ancora, che la milizia mobile fosse destinata a *presidiare le fortezze*; chiesi di passare alle compagnie alpine di milizia mobile destinate ad essere le prime al fuoco. La grazia mi fu ricusata con questa lettera:

Legge la lettera del ministero della guerra da noi pubblicata ieri, ne fa notare l'autenticità ai membri del Consiglio, e poi osserva che se due anni fa, egli che è un fantaccino di riserva era stimato buono a servire nella prima linea in tempo di guerra, e che se egli, che in tutti i casi non è che un ufficiale di linea, era stimato abile fino al punto da poter essere impiegato negli stati maggiori, non sa comprendere come dopo due anni sia così caduto in basso da non essere stimato degno di coprire nep*pure il grado nella milizia mobile*, e che se ne proponga la rivocazione dal grado.

Passa alla seconda parte dell'accusa e dice che la sua risposta alla quale pare si sia voluto dare importanza soverchia, non sa per quale scopo, è diretta non al generale comandante la divisione di Torino, ma al suo aiutante di campo, ufficiale subalterno come è l'accusato: e che la lettera diretta poi allo stesso generale da lui accusato, riguarda un fatto privato fra un autore e uno che ha ricevuto una sua opera e per tre mesi non l'ha nè respinta nè pagata, ad onta che gli sia stato scritto con la massima gentilezza di dare qualche notizia sui motivi del lungo silenzio. Se si adottasse il *sistema sperimentato dal comandante* la divisione di Torino, gli ufficiali mobili e di complemento, i soldati e volontari di un anno in congedo non potrebbero fare nè gli avvocati, nè gl'ingegneri, nè i negozianti, nè gli scrittori, perchè potrebbero avere azione in tribunale contro un generale, potrebbero far parte di una commissione edilizia mista militare-civile, potrebbero avere per avventore o per avversari loro superiori in grado e però deferiti ad un Consiglio di disciplina, e se soldati congedati, mandati direttamente in prigione.

L'accusato, dopo aver esaminati parola per parola i documenti che costituiscono la seconda accusa e cercato di *infirmarne tutta l'importanza*, anche a prescindere dal principio che essi non sieno incriminabili perchè d'un carattere affatto privato, così conclude:

Erano trecento ben contati: antiboini, gendarmi, squadriglieri e paesani: noi ventinove. Avevano scardinate le imposte delle finestre a colpi di fucile, ci circondavano di fiamme, appiccarono il fuoco alle porte della casa, noi non avevamo più munizioni, quattro feriti, tre in deliquio per lo spavento, 22 illesi. — *Ci rendemmo?*

Voi sapete il fatto. Saltammo dalle finestre, ci gettammo disperatamente alla baionetta sul nemico stupefatto; due morirono, due furono fucilati, tre feriti, il resto ci aprimmo la strada.

Come ce la cavammo con onore il 26 ottobre 1867, ce la caveremo sempre, sia che sieno contro noi nemici della patria armati di Remington, sia che sieno falsi amici armati di puerile spirito di vendetta.

Signori, io spero avermela cavata anche questa volta. Se mi sarò ingannato, a casa mia è un bambino; egli non sa pronunziare che *babbo, mamma, Italia.* Egli sarà soldato in guerra e cittadino in pace come è il padre. Se un verdetto erroneo dovrà colpire questo padre, egli taglierà l'indice a quel bambino, perchè facendo il soldato della patria non abbia a comparire un giorno sotto il *San-benito* del colpevole in presenza di un consiglio di disciplina.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Ci viene riferito che subito dopo aver preso possesso della sua carica, il cardinale Simeoni dirama una circolare ai nunz all'estero, nella quale dichiarerà ch'egli non muterà nulla alla linea seguita dal cardinale Antonelli, suo predecessore. È aspettato al Vaticano fra pochi giorni. (*Faufulla*)

TORINO, 5. — I ministri Maiorana-Calatabiano e Brin giunsero ieri sera, unitamente alle Deputazioni della Camera e del Senato, onde assistere ai funerali della compianta duchessa d'Aosta.

(*Nuova Torino*)

— Un grave incendio è scoppiato ieri sera nella casa numero 5, in via della Consolata.

Stante il deposito di benzina e petrolio *contenuto nel locale*, l'incendio prese subito delle proporzioni allarmanti, talchè il corpo dei civici pompieri dovette intervenire colle macchine di maggior potenza.

All'ora in cui scriviamo, l'incendio, benchè quasi domato, lascia supporre gravi danni, di cui diremo oggi l'entità, in un coi particolari del disastro. (*Idem*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Il *Constitutionnel* preoccupato dagli effetti possibili di una crisi ministeriale, scrive:

« Finchè saranno possibili transazioni e mezzi conciliativi senza urtare la dignità e i principii delle persone, senza creare danni all'ordine sociale, transigiamo: abbiamo il coraggio di pazientare, di aspettare.

— La *Républiqne française* dice che oramai la crisi ministeriale è dichiarata e che nessuno può più scongiurarla. Dopo aver cercato quasi appositamente disfatte sopra disfatte per futili motivi, alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio ha trovato indocile alla sua voce anche il Senato, il cui relatore — nella questione della cessazione dei processi — ha dichiarato con impertinenza che credeva conformarsi alle intenzioni segrete del ministro respingendo il progetto che egli presentava.

— *Diversi mesi addietro il signor* Naquet presentò agli uffici della Camera un progetto perchè fosse ammesso dalla legge il divorzio.

La terza commissione d'iniziativa parlamentare ne ha respinto la presa in considerazione.

— La settima commissione d'iniziativa ha conchiuso della presa in *considerazione della proposta dei si*gnori Rameau, Journault e Alberto Joly, che chiedeva l'abrogazione della legge relativa alla ferrovia parlamentare a Versailles.

GERMANIA, 3. — La *National Zeitung* tesse tutta la storia delle relazioni fra la Russia e la Serbia in questo ultimo periodo di tempo dal momento che fu permesso dalla prima l'arruolamento dei volontari che sotto il comando di ufficiali russi sono stati battuti in Serbia, fino all'invio del senatore Marinovic alla Corte dello Czar per sbrogliare la matassa arruffata dal general Cernaieff colla proclamazione del Principe Milan a Re di Serbia.

La *National Zeitung* rileva che la Russia odia più ogni Stato che si forma vicino a lei che non l'impero turco, perciò era malissimo disposta anche contro il Principe Milan che da suo vassallo di fatto si lasciava proclamar Re, e la risposta che Marinovic ricevè fu quella che poteva aspettarsi un suddito ribelle da un monarca offeso, cioè che la Russia non voleva prestar man forte ad alcuni agitatori panslavisti.

INGHILTERRA, 2. — Il *Daily News* commenta il discorso di Gladstone e fa osservare che le parole *da lui pronunziate sono in perfetto* accordo con quelle dette da lord Palmerston nel 1862 e rileva che quest'ultimo era il più caldo amico della Turchia ed il più accerrimo nemico della Russia ed era persuaso della necessità di porre una barriera naturale al desiderio d'ingrandimento di quella nazione. Ora Gladstone dice che bisognerebbe dissuadere la Grecia da agire contro la Turchia e vorrebbe emancipare le provincie greche dalla servitù russa.

PREPARATIVI DI GUERRA

Telegrafano da Odessa: La fusione dell'armata russa e dell'armata rumena sta per essere un fatto compiuto; gli ufficiali russi giungono in quantità a Iassy; preparansi gli alloggi per due divisioni: l'intendenza dell'armata russa stabilì a Iassy magazzeni con provviste per 30,000 uo*mini e per tre settimane.*

— Il *Nuovo Tergesteo* ha questo dispaccio da Pietroburgo 2 dicembre: Due generali in capo dell'esercito attivo sono partiti oggi con convoglio straordinario della ferrata *Nikolai* ed accompagnano il granduca Nicola Nicolajevich *junior* a Kischeneff.

Le parole del granduca rivolte agli ufficiali dinanzi alla Stazione vennero accolte con sonore acclamazioni.

Il granduca ereditario accompagnava il principe Nicola alla stazione.

Il generale Biström presentò al comandante in capo una immagine di Dio quale dono del corpo degli ufficiali, e il granduca gli espresse per ciò i suoi più calorosi ringra*ziamenti.*

— Il *Daily News* ha che il comandante della flotta russa del Mar Nero indirizzò ai marinai sotto i suoi ordini a Nicolaieff un ordine del giorno così concepito: Voi siete destinati a combattere i nemici della nostra religione, gli oppressori dei nostri fratelli. Mostrate che combattete per una causa sacra! Ricordate col vostro coraggio la gloria che i marinai del Mar Nero hanno acquistata a Sebastopoli.

— La *Gazzetta d'Ausburgo* pubblica *le seguenti notizie telegrafiche:*

« I consoli russi in Turchia hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire. »

Il ministro della guerra emanò l'ordine di accelerare le marcie verso la Bessarabia, onde trovarsi alle posizioni per il 10 dicembre. Gli eserciti del Sud e del Caucaso passeranno i confini *simultaneamente.*

A Belgrado si attende il generale russo Dramomiloff.

A Vienna correva voce il giorno 3 corrente che la convocazione della conferenza fosse stata aggiornata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* di 4 dicembre contiene:

Un decreto in data del 5 novembre con cui si approva il nuovo Statuto della Società Romana delle Miniere di ferro e sue lavorazioni;

Un decreto di pari data con cui la rendita proveniente dalla fondazione M. rinoni, lire duemilacinquecento (2500) annue saranno erogate in cinque sussidi o *borse da lire cinquecento* (500) l'una, a favore di alunni ginnasiali nati da genitori di nazionalità italiana, ed aventi da dieci anni domicilio legale in Tirano.

Un decreto in data 22 ottobre con cui l'ospedale detto di Sant'Antonio Abate in Sermide è costituito in Corpo morale.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

CRONACA VENETA

Vicenza 3 *dicembre.*

Leggesi nella *Gazz. d'Italia*:

Essendo necessario che in questi *tempi siano rese di pubblica ragione* tutte quelle cose che sono contrarie agli apprezzamenti di chi bene sa giudicare, trovo opportuno dire di una nuova riparazione fatta nel Regio Istituto tecnico di Vicenza · da moltissimi deplorata.

Nei primi mesi dell'anno 1874-75 veniva dietro unanime consenso della Giunta di vigilanza e della presidenza dell'Istituto decretato di non accettare più nella scuola il prof. cav. Jacopo Luzzato per spudorati insulti rivolti, unito ad altro professore cavaliere, al presidente di essa Giunta comm. Paolo Lioy, e per castigo, senza diminuzione di stipendio, veniva traslocato all'Istituto tecnico di Piacenza. Il Luzzato allora rinunziava al *posto*, e la cattedra vacante a Vicenza veniva affidata ad altro professore.

Ora, stante le prestazioni fatte dal Luzzatto per la vittoria avuta dai candidati progressisti nella nostra provincia, il ministero ha creduto bene di ricompensarlo e venne di nuovo rimesso al posto d'insegnante di economia politica, nel nostro Istituto non degnandosi il ministero di darne neppure comunicazione alla Giunta di vigilanza, e mandando alla finanza l'ordine di pagamento. Così pure veniva mandato un nuovo professore di agronomia senza dar alcuna notizia ad essa Giunta, ed il ministero non si dava per inteso nel rispondere ad alcune *proposte fattegli.*

Innanzi questi fatti indecenti, il comm. Lioy presidente della Giunta e rappresentante del consiglio provinciale diede le sue dimissioni, e di ciò gliene deve esser data lode.

Il *Giornale di Vicenza* poi dice di sapere che anche il dott. Antonio Fogazzaro rappresentante del consiglio comunale e il conte Almerico da Schio, nominato dal governo, quali membri della Giunta di vigilanza, si dimisero.

Queste cose sotto ogni rapporto meritano di esser deplorate, tanto più che evidentemente dimostrano come il ministero cerchi ogni mezzo per combattere le persone più rispettabili d'Italia; ma per esse que*ste son glorie poichè verrà il giorno* in cui la verità si farà strada e le ingiustizie usate riceveranno quella condanna che sapranno dar loro gli onesti; intanto lasciamo pure che quei signori si godano i loro vergognosi trionfi. BERGA.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Abbattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

6 dicembre. *Sez. prima.* Contro Lanza Eugenio per furto, Lotto Angelo per ingiurie e percosse, Candeo Carlo per appropriaz. indebita. dif. avv. *Monici*; contro Colombo Luigia, Albanese Rosa per ricetto doloso e furto, dif. proc. Basevi.

R. Prefetto. — L'organo ufficioso della Prefettura smentisce la voce corsa in città da parecchi giorni, ma che noi, per debito di cronisti, abbiamo riferita soltanto ieri, che il R. Prefetto Ferrari dovesse essere sostituito da un altro *riparatore*. Noi non abbiamo data quella voce per *ballon d'essai*, ma perchè, tutta la città lo può attestare, quella voce correva.

I balloni sono nella mente dell'organo surriferito. Anche quando abbiamo scritto sulla nomina del Sindaco, l'organo ufficioso della Prefettura venne fuori coi *balloni*, ma il Sindaco è ancora da nominare, e probabilmente non sarà Piccoli quello che il ministero nominerà.

D'altronde noi c'inquietiamo assai poco che il signor Ferrari vada o rimanga: col vento *riparatore* che tira l'uno val l'altro, e c'è anzi pericolo di perdere nel cambio.

Dopo che il R. Prefetto venne qui per attuare il programma del *ministero di S. M.*, noi siamo stati tutt'altro che accaniti nell'attraversargli la via.

Del resto quando gli organi *riparatori* smentiscono una notizia è appunto allora che comincia la probabilità che si verifichi.

Cose ferroviarie. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, 4: «Come avevamo annunciato, ieri ebbe luogo nella nostra città la riunione dei Comitati ferroviari di Treviso e Belluno, nonchè di parte della Commissione ferroviaria di Padova.

L'adunanza presieduta dal nostro deputato cav. A. Giacomelli, era costituita dai signori Maroza di Belluno, Bonsembiante e Zazio di Feltre, Gabrio Trieste, Tolomei e l'ing. Zanardini di Padova, più i membri del nostro Comitato cioè i consiglieri provinciali Loro, Cornuda, Zuccareda e Reghini.

I *pourparlers* durarono parecchie ore; *ma infine si rimase d'accordo*, non solamente sulla necessità ed inalterabilità del progetto primitivo Treviso-Montebelluna-Belluno, ma ben anco sulla convenienza di appoggiare eventualmente la diramazione di una linea Montebelluna-Padova per Castelfranco.»

Noi a *rettifica* dobbiamo soggiungere quanto segue:

Questa relazione della *Gazzetta di Treviso* non è esatta in quanto riguarda i rappresentanti della Commissione ferroviaria di Padova, i quali non hanno *punto espresso adesioni*; ma si riservarono qualunque apprezzamento, e libertà d'azione.

Teatro Garibaldi. — *Madama Lovelage* di Lambert. C'è un genere di produzioni drammatiche, tirate sul vecchio stampo, ch'han fatto il loro tempo, e stuonano al dì d'oggi sui nostri teatri come

Un corno, un oboe
Fuori di chiave.

L'amore che trascina al suicidio, alla vendetta, alla pazzia e si riduce, dopo avervi fatto aspettare un fine *da tragedia, alla solita e benedetta* conclusione, il matrimonio, non riesce più al gusto ammodernato (Cupido ha cangiato mestiere), ed in luogo di mettervi addosso i brividi del terrore, di tenervi l'animo sospeso, angustiato, palpitante, vi richiama sulle labbra un sorriso, strozzato a mezza gola da un profondo sbadiglio. La è così; a tempi nuovi, roba nuova; ed a chi vuol lottare contro *la corrente dei tempi* (è un espressione tanto sciupata ma che mi torna a cappello) sorrisi e sbadigli. E questa sia l'ultima parola di compianto sulla tomba di *Madama Lovelage*, passata ieri a miglior vita tra gl'ironici battimani e certi sibili, proprio..... fuori di chiave, al teatro Garibaldi.

Almanacco degli indovini. — Fra pochi giorni uscirà alle stampe questo almanacco pubblicato per cura di Antonio Caffi di Monselice. Sarà un volumetto di circa 40 pagine e conterrà materie per tutti i gusti, cioè sciarade, logogrifi, indovinelli, rompicapo, parole quadrate, domande bizzarre, rebus ed altri giuochi di mente.

Il prezzo è di soli cent. 50.

Arresti. — Venne arrestato certo B. G. perchè trovato sulla pubblica via eccessivamente ubbriaco.

— Vennero arrestati due giovani sudditi germanici per aver viaggiato da Venezia fino a qui senza viglietto sulla ferrovia e rifiutandosi essi di soddisfarne l'importo.

Furto di travi. — Il 25 novembre in Terranegra da ignoti vennero schiodate e rubate due travi dal parapetto del ponticello di Roncaiette, recando all'Erario un danno di L. 20.

Diurnisti. — L'*Opinione* di ieri sera censurava come si merita la misura presa dal ministero circa i diurnisti della Intendenza di finanza di Roma. Siccome quella misura si estende a tutte le Intendenze di finanza del Regno, così crediamo necessario anche *per noi l'occuparcene.*

Ai predetti diurnisti fu indirizzata una circolare nella quale è detto che, disposizioni superiori avendo portato una notevole diminuzione sull'assegno *pel personale straordinario delle* Intendenze, queste dovevano diminuire le retribuzioni superiori a L. 60 mensili, e licenziare parte degli scrivani.

Così, senza nessun preventivo temperamento, il governo della *riparazione* getta sul lastrico nel cuor dell'inverno, poveri impiegati avventizii, o falcidia loro di tanto il già misero emolumento da non poter cavarsi la fame.

Almeno, come dice l'*Opinione*, si pagassero due o tre mesi di stipendio a quelli che devono essere licenziati, per metterli in grado di cercarsi un'altra occupazione. Ma il governo *riparatore* ha ben altro da pensare che alla fame di chi serve lo Stato. Ci sono le sospensioni, le destituzioni dei Sindaci moderati, che premono di più, ed altri atti di rancore partigiano che illustrano la presente amministrazione.

Pel gabinetto attuale il più è fatto. Quando ascese al potere non trascurò di accrescere il soldo dei ministri: che importa se i bassi funzionari, se i diurnisti fanno la morte del conte Ugolino?

Crediamo che dei diurnisti della *Intendenza di Padova* saranno licenziati due soli, e che pegli altri sarà diminuito il soldo a senso della Circolare.

Possono salutare allegri l'avvicinarsi del carnovale con *due* franchetti al giorno, e inalzare il grido: *Viva la sinistra!*

Sviamento di treno. — Leggesi nelle *Gazzetta d'Italia*:

Domenica scorsa il treno omnibus proveniente da Venezia che dovea arrivare a Bologna sul mezzogiorno, quando fu tra Rovigo e Polesella ebbe la macchina che uscì colle ruote anteriori dalle rotaie.

Per la prontezza del macchinista nello stringere i freni e nel togliere il vapore alla *macchina null'altro* danno verificossi che un po' di paura.

Il treno giunse a Bologna dopo un ritardo di circa due ore.

Santa Barbara. — Lunedì festa di Santa Barbara protettrice dell'artiglieria, le truppe di artiglieria della nostra guarnigione vestivano l'alta tenuta.

Il capitano Boyton. — L'*Arena* di Verona scrive:

Un amico nostro che fu nei passati giorni a Revere ed Ostiglia, ci narra *mirabilia* delle feste che in quei due sì animati paesi furono fatte al capitano Boyton, il gran navigatore del Po.

A Ostiglia egli fece sosta nella sua gita; e la sera, alla società del *Buon Volere*, fu invitato ad una refezione, durante la quale tutti gli erano attorno, ammirando in lui l'uomo straordinario.

Egli parlava un po' francese e un po' italiano: offriva zigari portati entro ai suoi indumenti impenetrabili; e narrava che, durante il viaggio, gli erano state tirate delle fucilate da gente che lo credeva un mostro acquatico. Per salvarsi dovette suonare la trombetta che tiene sempre seco.

Quando partì, le due popolazioni di Revere ed Ostiglia erano tutte sulla riva del Po, le due bande dei rispettivi paesi facevano echeggiare l'aere dei loro concenti, e prolungati applausi salutavano l'arditissimo eroe del liquido elemento.

Il duca di Sapri. — Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* riferisce che gli amici dell'onor. Nicotera fanno correre la voce che S. M. il Re, appena sia chiuso il processo che attualmente si dibatte a Firenze contro la *Gazzetta d'Italia*, e pronunciata la condanna di quest'ultima, nominerà il ministro dell'interno Duca di Sapri.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 3

NASCITE

Maschi n. 1 — Femmine n. 2

MATRIMONI

Zago Pietro di Giuseppe, fittaiuolo, celibe, con Paccagnella Pasqua, di Antonio, fittaiuola, nubile.

Bortolami Sante di Antonio, manovale, celibe, con Schiavon Rosa di Sante, domestica, nubile.

Boscaro Luigi fu Giovanni, fabbro, vedovo, con Bus-to Elena di Matteo, casalinga, nubile.

Camporese Luigi fu Ferdinando, villico, celibe, con Bortoletto Emilia di Valentino, villica, nubile.

Tutti di Padova.

MORTI

Lisieri Brunelleschi Angela fu Giovanni Batt. d'anni ?3, pensionata, vedova.

Rossi Lucrezia fu Stefano, d'anni 66, monaca terziana, nubile.

Tutti di Padova.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto perdeva l'altra sera nelle scale del Palazzo Municipale un involto contenente n. 15 carte della Banca Nazionale di vario taglio. L'inserviente al Municipio Olian Innocente che le raccoglieva, si è fatto debito prontamente di ricercarne il proprietario e restituirle. Tali atti di onestà sebbene in tutti doverosi, tornano sempre d'elogio a chi li compie.

Bertani Antonio
Caporale nei civici Pompieri

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 5. — Rend. it. 74.05 74.10. c. s.
I 20 franchi 21.94.

MILANO, 4. — Rend. it. 76.10 76.17.
I 20 franchi 21.92.

Sete. Continuano le domande dei vari articoli: prezzi correnti.

LIONE, 4. — *Sete.* Affari pochi, sostegno nei prezzi.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo i seguenti dispacci:

Firenze, 5.

Nel processo della *Gazzetta d'Italia* fu esaurito l'esame dei testi presenti, e fu sospeso per qualche giorno il dibattimento per attendere le deposizioni dei testi assenti.

Torino, 5.

Ai funerali per la duchessa d'Aosta sono intervenuti il principe Amedeo ed i suoi figli il principe di Carignano, la principessa Clotilde, la duchessa di Genova, altri personaggi, e folla.

Sappiamo che gli ultimi dispacci giunti da Berlino hanno prodotta impressione assai viva nei nostri *circoli diplomatici; e sono stati considerati* come indizio di un accordo molto intimo fra la Germania e l'Austria. Questo accordo per le ragioni che possono averlo provocato, e per gli effetti che è lecito argomentare pare che significhi un desiderio di circoscrivere la guerra dopo aver constatata l'impossibilità di evitarla.

(*Araldo*)

Ai funerali della Duchessa d'Aosta sappiamo che furono invitati ed assisteranno nella loro qualità di cavalieri dell'Annunziata, l'on. Lanza Minghetti e forse l'onor. La Marmora.

(*idem*)

Notizie da Palermo annunciano il capitano dei carabinieri e l'ispettore di pubblica sicurezza tornarono dalle loro escursioni senza essere riusciti a scoprire nulla circa il sequestro del sig. Tasca.

Pare che il fratello del sequestrato inviato dai briganti a Palermo non avvertisse subito del fatto l'autorità, che venne informata per altre vie.

Ieri l'autorità giudiziaria di Palermo cercava di ottenere da lui i particolari sul modo come il ricatto era stato effettuato.

Secondo notizie da Parigi credesi che il nuovo ministero avrà il carattere repubblicano. Qualcuno dice che vi entrerà Giulio Simon.

A Londra si opina che la guerra rimarrà localizzata.

Questa prospettiva è forse causa della fermezza relativa nei fondi pubblici.

Il *Ravennate* ci è giunto questa mattina listato a nero per la morte del conte Giuseppe Pasolini Senatore del regno.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Vice-presidente Spantigatti

Seduta del 5 dicembre.

Viene comunicato un telegramma del presidente Crispi, il quale annunzia che la deputazione della Camera, recatasi a Torino per assistere agli onori funebri resi alla duchessa d'Aosta, venne accolta con festose dimostrazioni dal municipio e dalla popolazione.

Si convalidano altre quattro elezioni *riconosciute regolari dalla* Giunta.

Giudici Vittorio, svolgendo la sua interpellanza intorno alla attivazione del nuovo censo nella provincia di Como, chiede al ministro delle finanze se intenda presentare un progetto di legge inteso a parificare secondo la giustizia l'aliquota delle imposte dirette fra detta provincia e le altre provincie lombarde: chiede inoltre se intanto intenda ridurre la detta aliquota a quella più equa misura a cui la legge dovrà poi fissarla.

Il *Ministro* alla prima interrogazione risponde presentando il progetto per la riunione in un unico compartimento catastale dei territorii *lombardi veneti d. nuovo censo.*

Risponde poi alla seconda dicendo avere il Governo reso alla Provincia di Como tutta quella giustizia che le leggi consentono, ma non potere ordinare la formazione dei ruoli nel 1877 altrimenti che secondo il nuovo contingente. L'interpellanza non ha altro seguito.

Lo stesso ministro presenta inoltre il progetto di legge per la revisione generale della imposta sui fabbricati.

Englen svolge la sua proposta sulla legge relativa alle controversie nascenti, dagli atti esecutivi ordinati amministrativamente contro i contabili.

Essa, non dissentendo il ministro delle finanze, viene presa in *considerazione.*

Si riferisce infine intorno ad alcune petizioni riguardo una delle quali tendente ad ottenere l'abolizione della tassa sul macinato quale ora trovasi stabilita, sostituendovi una tassa corrispondente ripartita fra le provincie in proporzione alla popolazione il ministro dichiara essere stata nominata una commissione per studiare le opportune e necessarie riforme di detta tassa, ma questa commissione certo non essere per proporre e nemmeno il governo essere per presentare alla Camera una riforma tanto radicale quanto *chiedesi nella petizione.*

Domani vi sarà riunione negli uffici.

La seduta pubblica è differita a giovedì.

Agenzia Stefani.

CORRIERE DELLA SERA

6 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 5 dicembre.

Ieri la Camera tenne seduta, ma ciò non vuol dire che abbia lavorato. Essa udì una litania di petizioni di data antichissima e niuna delle quali presentava interesse. L'on. Mussi trovò in una petizione contro l'esportazione delle ossa, propizia occasione ad un discorso accademico sull'agricoltura, nel quale sfoggiò, come il solito, un'eloquenza che Achillini nel 600 non avrebbe sdegnata. Sulle petizioni fu votato o l'invio agli Archivi o l'ordine del giorno puro e semplice e i petenti stanno freschi davvero se aspettano dal Parlamento la soddisfazione dei loro voti. In Italia il diritto di petizione è un'ironia ed è tempo sciupato indirizzar petizioni alla Camera od al Senato.

La tornata di ieri fu presieduta dall'on. Spantigati, vice-presidente, che non fece male il suo *debutto* presidenziale. L'on. Biancheri giunto ieri a Roma, intervenne alla seduta e prestò giuramento. Molti deputati andarono a stringergli la mano. Egli prese posto in uno degli ultimi banchi della destra, vicino al generale Ricotti. Anche l'on. Cavallotti ieri prestò giuramento e così un altro *gran pericolo* per la monarchia è scomparso....

Nella seduta di ieri il Presidente comunicò un telegramma dell'onor. Gabelli, nel quale quest'onorevole deputato dichiarava di optare pel collegio di Piove, secondo le sue promesse. Il collegio di Vittorio fu quindi dichiarato vacante e le notizie qui giunte assicurano che l'on. Visconti-Venosta riuscirà eletto con splendida votazione. Ecco un atto di riparazione al quale tutta l'Italia onesta e liberale batterà le mani!

La Commissione per la riforma del regolamento interno della Camera si metterà all'opera oggi stesso. È desiderio di parecchi deputati di ogni partito che col nuovo anno il vigente Regolamento, dimostrato dall'esperienza assolutamente irrazionale, cessi: quindi è sperabile che questa volta si faccia davvero la tanto invocata riforma.

La Commissione che esaminò il progetto di legge contro gli abusi dei ministri dei culti nominò relatore l'onor. Pierantoni, genero del guardasigilli che propose quel progetto. Così si farà tutto in famiglia, progetto e relazione!

Ormai nella Camera non par più possibile una discussione. Qualunque proposta ministeriale passa senza osservazione. Ieri, per esempio, il Presidente del Consiglio presentò due progetti di legge e chiese che, invece d'essere inviati agli uffici, fossero deferiti all'esame della Commissione generale del bilancio. È una infrazione al Regolamento e ogni qualvoltà gli onorevoli Sella o Minghetti facevano una proposta simile nasceva, per opera della sinistra, una battaglia che durava l'intera seduta.

Un Comin od un Lazzaro qualunque facevano deposizioni sull'incostituzionalità della proposta ed evocavano mille fantasmi di offesa allo Statuto, di prepotenze ministeriali ecc. ecc. Ieri nessuno fiatò e i due progetti passarono alla Commissione del bilancio.

Stamane la Giunta delle elezioni comincia la discussione pubblica delle contestate. Il suo presidente, onor. *Longo, si ruppe una gamba*, a Napoli, e chiese un congedo di un mese. La Giunta sarà presieduta dall'on. Morini. Delle elezioni venete sono *contestate quelle degli onorevoli* Papadopoli, Cavalletto e Varè.

Oggi il segretario della Commissione che esaminò il progetto di *legge sulla nuova circoscrizione* territoriale militare si recherà dal Ministero della guerra per fargli conoscere le modificazioni che la Com*missione intende proporre* nel progetto e chiedergli maggiori informazioni sulle conseguenze finanziarie dell'attuazione della proposta *circoscrizione. Come ieri vi scrissi*, anche la questione della Divisione militare di Padova venne discussa in seno alla Commissione sarà og*getto di* ulteriori discussioni tra la Commissione stessa e l'on. Ministro della guerra.

Nella politica estera nessuna no*vità importante.* La situazione continua ad esser gravissima e un rapporto diplomatico che ieri l'on. ministro Melegari ricevette da Vienna *e comunicò al Presidente del* Consiglio e ad altri Ministri, dà la guerra tra la Russia e la Turchia come un fatto ormai inevitabile.

TELEGRAMMI

Washington, 4.

Il consiglio dei ministri discusse *la domanda del generale* Rüger che chiede nuove istruzioni. Qualche ministro voleva dare istruzione a Rüger che fossero scacciati dalla Camera quei deputati democratici che possedevano certificati di elezioni del tribunale supremo della Carolina del sud. Gli altri sostennero che il governo non sia in diritto di agire in tal guisa. Grant fu di questa opinione, che infatti trionfò.

Pest, 4.

Il presidente annunzia la morte del deputato Giovanni Simony. Si passa poi all'ordine del giorno, e alla continuazione della discussione riguardo al bilancio del ministero dei culti.

Praga, 4.

In causa di una dimostrazione degli studenti all'Università ne furono arrestati cinque.

Costantinopoli, 3.

Savfet pascià ha diretto ieri uno scritto ai rappresentanti della Porta all'estero che viene considerato come una risposta dell'ultima circolare di Gortschakoff. Savfet pascià respinge le asserzioni di Gortschakoff e mette in buona luce la condotta della Porta.

Londra, 4.

Da sabato si hanno terribili burrasche su tutta l'isola, e furono annunciati diversi disastri marittimi, nei quali perirono molte persone. Si teme che il Tamigi esca dal suo letto.

Pola, 4.

La corazzata «*Salamandra*» è giunta quest'oggi.

Krakan, 4.

È morto lo storico polacco Walewski, professore dell'Università e membro dell'Accademia, la cui Storia della Polonia, fece tanto chiasso.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 4. — Reichstag — *Bismark* rispondendo all'interpellanza di *Richter* dichiara che tale interpellanza mette ostacolo ai suoi sforzi per mantenere la pace. La Russia non mira a grandi conquiste: chiede soltanto il nostro concorro alla conferenza per migliorare le sorti dei cristiani (!!??)

La Germania vi presta il suo concorso volentieri. Se la conferenza *non avesse alcun risultato*, la Russia farà probabilmente la guerra.

Sarebbe deplorevole se l'interpellanza tendesse a dividerci dalla Russia. Finchè siamo a questo posto non riuscirete a far rompere la nostra amicizia secolare colla Russia. L'alleanza dei tre imperatori continua ad esistere. Anche coll'Inghilterra abbiamo relazioni amichevoli e secolari. Il nostro compito nella questione d'oriente è la mediazione. Per noi la situazione attuale non implica alcuna questione di guerra, ma un'attitudine prudente: dobbiamo mantenere le buone relazioni colle potenze, e possiamo soltanto intervenire attivamente se uno dei nostri amici fosse compromesso da un'altra *potenza.*

Tutti i nostri sforzi sono diretti a localizzare la guerra. Crediamo che si stabilirà un accordo fra la Russia e l'Inghilterra sulle eventuali divergenze

PARIGI, 5. — Audiffret ricusò di formare il gabinetto. Mac-Mahon conferirà domani col Presidente della Camera e del Senato. Mac-Mahon intende di mantenere i ministri della guerra *e degli esteri fuori* delle fluttuazioni parlamentari. Il Tribunale di commercio ordinò che il credito mobiliare si ponga in sequestro.

BUENOS-AYRES, 2. — L'insurrezione fu repressa prontamente. Buenos Ayres è tranquilla. Fu proclamato lo stato d'assedio in parecchie provincie.

BELGRADO, 5. — Un battaglione turco attaccò gli avamposti serbi. Gli ambasciatori a Costantinopoli ne furono informati.

VIENNA, 5. — La *Corrispondenza politica* ha da Pest che i ministri austriaci sono partiti senza un risultato positivo; tutte le voci di crisi ministeriale sono infondate.

La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo: «Gli ambasciatori a Costantinopoli terranno delle riunioni preliminari senza l'intervento dei rappresentanti della Porta. Continueranno finchè siansi accordati sul programma pella conferenza.

Ignatieff porrà la questione delle garanzie per l'occupazione. La riunione della conferenza dipenderà dall'accordo della questione per le garanzie.

NEW-YORK, 5. — Gli elettori presidenziali voteranno domani per il Presidente e il vice-presidente.

WASHINGTON, 5. — Un messaggio di Grant fa rimarcare la riduzione delle imposte, la riduzione del debito di 435 milioni, e l'annuo *interesse ridotto a 30 milioni.*

Il bilancio di commercio ch'era 130 milioni in danno dell'America, divenne di 120 in favore della medesima. Quindi il Congresso terrà la promessa di riprendere i pagamenti in effettivo; il rapporto del segretario del tesoro raccomanda il pagamento del debito in oro.

Il bilancio di questo anno, entrate 266,695,875 spese 237,628,753.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	5	6
Rendita italiana	00 00	00 00
Oro	21 94	21 93
Londra tre mesi	27 42	27 44
Francia	109 65	109 70
Prestito Nazionale	— —	49
Obbl. regia tabacchi	795 —	795 —
Banca nazionale	1930	1920 —
Azioni meridionali	330 —	331 —
Obbl. meridionali	— —	855 —
Banca Toscana	00 —	00 —
Credito mobiliare	613 —	6?0 —
Banca generale	— —	— —
Banca italo german	— —	— —
Rendita godibile dal 1 luglio		76 25
Vienna	4	5
Austriache ferrate	263 —	261 50
Banca nazionale	822	825 —
Napoleoni d'oro	10 23	10 23
Cambio su Parigi	50 85	50 70
Cambio su Londra	128 10	127 90
Rendita austriaca arg	66 20	66 30
[illegible]	60 40	60 50
Mobiliare	137 10	135 70
Lombarde	78 30	78 50

Bortolo Moschin *gerente responsabile*

ANNUNZI

MANCIA Ieri sera fu smarrita una stoletta di martaro nella via dal Caffè della Vittoria al Ponte S. Giovanni passando per il teatro Concordi.

Verrà retribuito con conveniente mancia chi la consegnasse al Caffè della Vittoria, Piazza Unità d'Italia.

AVVISO

In Via delle Debite al N. 172 II Piano si dà lezione di CANTO, PIANOFORTE, VIOLINO ed altri strumenti ad Arco. 7 933

FARMACIA GALLEANI
Vedi avviso in 4ª pagina

Avviso V
SEBASTIANO CASALE
S. LORENZO
Vedi quarta pagina.

Drogheria Taboga
Vedi Avviso in 4. pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Don Pasquale* del maestro Donizzetti. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista A. Monti, rappresenta: *Il Lavoro*, con farsa. — Ore 8.

Lotteria Germanica in Denaro

approvata e garantita dal **Governo tedesco dello Stato d'Amburgo**

Estrazione al 13 DICEMBRE anno corrente

Nell'evento più fortunato la Vincita principale ammonta a

375,000 Marche pari a 425,000 Lire

Oltre una tale Vincita principale si possono acquistare in questa Lotteria di Stato le seguenti grosse Vincite:

Marche			Marche		
1	Vincita di	250,000	54	Vincite di	4,000
1	„ „	125,000	2	„ „	3,000
1	„ „	80,000	1	Vincita „	2,500
1	„ „	60,000	200	Vincite „	2,400
1	„ „	50,000	5	„ „	2,000
1	„ „	40,000	3	„ „	1,500
1	„ „	36,000	410	„ „	1,200
3	Vincite „	30,000	2	„ „	1,000
1	Vincita „	25,000	521	„ „	500
4	Vincite „	20,000	35	„ „	300
7	„ „	15,000	700	„ „	250
2	„ „	12,000	42	„ „	200
16	„ „	10,000	46	„ „	150
26	„ „	6,000	22,450	„ „	138

ecc. ecc.

In totale 41,800 Vincite delle quali la più piccola è maggiore del prezzo di costo d'una Obbligazione. Tutte le 41,800 Vincite vengono estratte in **7 Classi**. Le Estrazioni di queste Classi si succedono così rapidamente l'una all'altra che nello spazio di alcuni mesi tutte le Classi sono finite.

Questa Lotteria offre in confronto a tutte le altre i migliori vantaggi, perchè tanto la dispensa delle Obbligazioni, quanto ogni singola Estrazione viene controllata dallo Stato, di maniera che a ciascuno viene dato sotto ogni rapporto la **più completa sicurtà**.

A colui che può pigliare il favore del momento gli si offre ora occasione di **guadagnare grandi somme**, poichè nell'attuale Lotteria di Stato esistono solamente ancora 79,000 Obbligazioni originali delle quali come sopra accennate 41,800 devono nello spazio di alcuni mesi vincere; importante è dunque la probabilità d'acquistare una grande Vincita.

Verranno distribuite solamente Obbligazioni **originali** vale a dire: tali Obbligazioni che sono munite dello stemma dello Stato, e di manopropria firmate dalla Direzione della Lotteria nominata dal Governo.

I prezzi pure delle Obbligazioni sono stati fissati **dalle autorità**.

Verso l'invio dell'importo in Viglietti di Banca nazionale italiana, o bolli da lettera

con Lire 8 per una intiera Obbligazione originale
„ 4 „ mezza „ „
„ 2 „ un quarto d'Obbligazione originale

la sottoscritta Casa Bancaria spedisce tali Obbligazioni **a tempo debito** per la prima Estrazione in tutte anche le più lontane Piazze d'Italia.

Immantinente dopo l'estrazione ricevono i partecipanti la lista **ufficiale** dell'estrazione. Le Vincite verranno pagate **in oro** sotto la controlleria di questo Governo di Germania. Per le nostre relazioni estese su tutte le Piazze d'Italia ci è possibile di pagare le somme vinte **al luogo di dimora** dei Vincitori. Aggiungiamo gratuitamente ad ogni ordine l'esteso Programma delle Estrazioni

Isenthal e Comp.°, Amburgo

Germania Settentrionale
nominati dallo Stato

Dispensieri principali delle Lotterie in Denaro di Brunsvico e d'Amburgo.

Anche dalle Piazze più lontane d'Italia arrivano in Amburgo le lettere in 70 ore

5 939

Nella Drogheria Taboga

PER LE

FESTE NATALIZIE

si trova anche iu quest'anno un svariato e completo assortimento di

Mostarde e Mandorlati

confezionati con tutta cura, ed a prezzi limitatissimi sia di propria fabbrica che di Cremona, Mantova e Roma, tanto per i rivenditori, che per i consumatori.

Trovasi pure l'assortimento di frutta Candita, maroni glacè di Genova, Dolci delle migliori fabbriche, cartonaggi nazionali e di Parigi, come pure ogni qualità di VINI nazionali ed esteri e LIQUORI. 2-948

Sciroppo Laroze

DI SCORZE d'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da piu di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono, i preservativi piu sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da **J.-P. LAROZE e C^ie^, 2**, rue des Lions-St-Paul, a **Parigi**.

DEPOSITI. *Podova* : Sani già Beggiato, Cornelio, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE :

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al **Bromuro di potassio.**
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' **Ioduro di ferro.**
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' **Ioduro di potassio.**

7-866

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMMENDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

10-841

Vesicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vesicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

*La parte verde del vesicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'***Albespeyres.**

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le **capsule di Raquin.**

V° AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI 408

Trovandosi sopracaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moscova, Palmerston, Elastique, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscie rigate e quadrigliate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datare dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877.

Ricorda gl' Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'**occasione** di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

È UN FATTO

Conforme alla verità

che ho vinto colle Istruzioni del

Professore di Matematica sig. Rudolfo de Orlicè in BERLINO, N. 127, Wilhelm-Strasse.

1 TERNO E 3 AMBI

Questo fatto mi dà motivo di ringraziare e raccomandare pubblicamente e cordialmente il sig. Rudolfo de Orlicé, Professore di Matematica in Berlino, Wilhelm Strasse, N. 127. Le Istruzioni si possono da lui acquistare con una piccola spesa di L. 3 a 6 ed offrono ad ognuno una favorevole

VINCITA DI TERNO

Revere **A. Bonsader**

906

9

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24

del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l' Italia e all' Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica ,, (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che pei dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MÉDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela VERA GALLEANI di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI

Costa L. **1**, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. **1.20**.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative

superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti

Sono trent' anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. *Alessandro Gambarini*, cav. *L. Panizza*, non che del cav. *Achille Casanova*, che le esperimentarono in vari casi, sempre con *felici risultati*, nelle seguenti malattie: nell' *inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *nevralgie* di *stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell' *itterizia*, nell' *ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi* del *fegato*, de la *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi

Siciliana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista. Milano.

Nell' interesse dell' umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di *specifico* che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate *Pillole vegetali* depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi viddero prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo
G. TERMINI
Cancelliere della Pretura di Siciliana

Prezzo; Scatola da 18 Pillole . L. — **80**
id. id. 36 id . . **1 50**

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONNOROICHE

del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varii farmacisti di Nuova-Jork e Nuova-Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei med ci locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc,, niuno può presentare attestati col suggello, della prattca come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamentii aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l' altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. **2.20** la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l' istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia

(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 *dicembre* 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
Don SERAFINO SARTORIS, Canonico

Milano, 10 *ottobre* 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORDARINI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. **1.50**. — Alla scatola i Zuccherini L. **1.50** — Franco L. **1.70** contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all' Università — **Luigi Cornello**, Via Vescovado e Farmacia all' Angelo — **Sani Beggiato** farmacista — **Bernardi e Durer**, farmacista — **Pertile**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacista, Via Carmine — **Sani Pietro**, farmacista.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, **anche di consiglio medico**, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24. di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano 32-633

Inserzioni a pagamento

ACQUA e POLVERE Dentifrici DEL **DOCTEUR PIERRE**
della Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi.
MEDAGLIA DEL MERITO
all' Esposizione de Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri.
9-812

(*Dal* Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Padova).

AVVISO

Il sottoscritto rende noto che per conto, ed interesse di Luigi Sadocco del fu Domenico di Monselice, ha prodotto nel 9 novembre 1876 alla R. Corte di Appello di Venezia, ricorso per riabilitazione a termini, e pegli effetti dell'art. 834, e seguenti del Codice di Procedura Penale.

Padova, 5 dicembre 1876.

Avv. Cicogna dott. Catterino Pietro

N. 303 R.R.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente

Si rende noto, giusta il tenore dell'art. 981 del Codice Civile, che l'onorevole signor Pretore del II Mandamento in Padova con suo Decreto in data 28 novembre corrente nominò il sig. Giuseppe Blaas in Curatore all'eredità di Francesco Minozzi, decesso in questa città nel giorno 23 corrente mese, e ciò con tutti i diritti ed oneri inerenti a quest'ufficio.

Padova, dalla Cancelleria del II Mandamento, addì 29 novembre 1876.

VIGORELLI, Canc

REVOCA DI MANDATO

Si rende noto per ogni effetto di legge che le signore Chiara e Caterina Ferrarese sorelle fu Carlo di Padova hanno con atto 29 novembre 1876 usciere Silvagni revocato il mandato generale ad negotia conferito al sig. Cunico Agostino fu Carlo con atto 26 luglio 1876 del notaio Crescini di Padova.

E conseguentemente protestano la nullità di qualunque atto eseguito in concorso del suddetto mandatario a partire dal giorno della revoca.

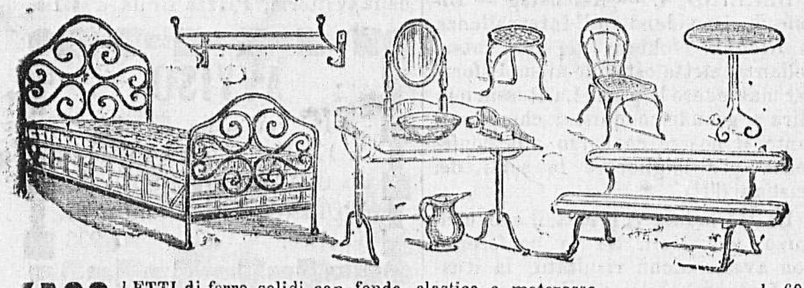
Chiara Ferrarese
Caterina Ferrarese

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso . . . L. 80
Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . » 65
1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . . . » 50
800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . . . » 80
2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . » 12
1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . . . » 24
LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . . . » 170
TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . . . » 80
FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . . . » 35
MATERASSI di crine vegetale . . . . . » 1

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno

a **Velardi Giuseppe**

in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano

NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0[0]

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 44-127

Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.